

Giuda, fratello mio...

*Io cammino insieme con te.
Trenta denari vendono il figlio di Dio
nel commercio della bottega umana.
È il tuo e il mio dramma, Giuda.
Quante volte vendo la gioia dell'anima
per un po' di terra.
E anch'io interrogo l'uomo innocente:
"Maestro, sono forse io il traditore?"
(preghiera di un carcerato)*



Preghiera

Non so come ti pregano le stelle

Io non so come ti prega mio padre,
né mio fratello, né mio zio;
non so nemmeno come ti pregava la tua madre, Maria.
Non so come ti pregano le stelle
e i rami di corallo in fondo al mare,
né quei cuscini di muschio che fioriscono in alto,
sulle rocce.
Non so come ti prega il gatto e il topo, e la pulce nel
pelo del topo.
In fondo, Signore, non so nemmeno come prego io.
So come preghi tu: come mormori piano,
in fondo al cuore;
ed io sto appena ad ascoltare.

Adriana Zarri

Ultimo sguardo

(Kahlil Gibran)

*Quando penso a Gesù
immagino il mio primo sguardo,
dal basso della mangiatoia
a sua madre Maria,
o l'ultimo sguardo,
dall'alto della croce,
a sua madre Maria.*



"Il tesoro che vi lascio è il bene che non ho fatto e che avrei voluto fare e che voi farete dopo di me" (*Raoul Follereau*)



IL GIORNO CHE VERRÀ

*Casa circondariale di Pordenone
La parrocchia-che-non-c'è*

28.03.2021
domenica delle
palme
anno B
Marco 14,1-15,47

GLI ULIVI E LA PASSIONE

Gesù entra a Gerusalemme sul dorso di un puledro d'asina, accolto da una folla in festa, profeta di pace, a mani nude per accogliere, abbracciare, toccare, perdonare, guarire, infondere fiducia e coraggio. Entra per mettersi al servizio dei suoi abitanti, per insegnare in parole e opere giustizia, accoglienza, verità, fraternità.

La passione di Gesù è strettamente intrecciata con la passione delle donne e degli uomini, lui crocifisso è fra le persone e i popoli crocifissi della storia, di ieri, di oggi e di sempre, vittima dei poteri, primo fra tutti quello delle autorità religiose. Gesù con le sue parole e i suoi gesti ha aperto un conflitto insanabile con la religione del tempo: è giudicato sovversivo, non integrabile nel sistema, quindi non accettabile. Viene arrestato, processato in modo farsesco, torturato e ucciso. Vive nel Getsemani l'agonia e l'angoscia mortali per il senso di fallimento che lo pervade e per la paura della terribile violenza che incombe; sperimenta la falsità, la supponenza, l'arroganza il disinteresse del potere, l'abbandono degli amici, l'atrocità della tortura della flagellazione, la via del Calvario sotto il peso della croce, fra la derisione della gente che continua anche dopo la crocifissione insieme a quella delle autorità. Gesù sulla croce si sente solo attraversato dal dubbio che anche il Padre lo abbia abbandonato.

Il suo grido straziante dall'abisso del dolore esprime nello stesso tempo l'invocazione del massimo affidamento: **"Nelle tue mani affido la mia vita"**. Solo questo Dio impotente nel mondo che manifesta totalmente il suo amore per noi, può starci vicino e condividere il nostro dolore.

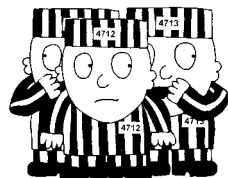




**Non ho nulla di nuovo da insegnare al mondo.
La verità e la nonviolenza sono antiche come le montagne.**

LA VERITÀ ALLE VITTIME NON BASTA MAI!

I sentimenti feroci che tu provi nei confronti di chi ti ha fatto del male, rabbia, odio, disprezzo, solitudine, dolore creano in realtà una sorta di isolamento interiore perché tu pensi che nessuno possa capire il dolore che tu stai vivendo. Questi sentimenti si autoalimentano, diventano sempre più forti, tu diventi sempre più isolato, e sempre più incapace di esprimere in parole quello che senti, quello che ti è capitato, anche perché spesso l'orrore di quello che ti è capitato non è soltanto nel grande atto, ma in tanti piccoli atti che lo rendono orribile ancora di più... Perché tu non riesci a giustificarli, non riesci a trovargli una spiegazione. Questa perdita di parole, questi sentimenti che ti dominano, alla fine costruiscono come una specie di bozzolo dentro cui stai. Io lo descrivo con l'immagine dell'insetto chiuso dentro la goccia d'ambra che rende proprio bene l'idea. La goccia d'ambra è anche bella però starci dentro non è simpatico, e tu ti rendi conto che vivi nel passato. Tutto questo fa sì che il passato tu non potrai mai metterlo dietro le spalle, perché tutto quello che ti è capitato è come se risucchedesse ogni giorno.



Tu non è che te le ricordi le cose che sono successe, le rivivi continuamente. E ti possiedono. È quella che io chiamo **la dittatura del passato**. Qui non è la lontananza che ti può aiutare, paradossalmente l'unica cosa che ti può aiutare è la vicinanza con "l'altro", con chi ti ha fatto del male. È quella vicinanza che fa tornare i mostri che hai nella testa delle persone reali. **È la vicinanza, la possibilità di vedersi, di parlarsi che può aprire un varco** in quella goccia d'ambra. Ed è una cosa veramente difficile, perché ci vuole un grandissimo investimento perché questo diventi possibile, perché tu non hai la possibilità di farlo da sola, la forza di farlo da sola. Alla fine, secondo me, la Giustizia Riparativa (o Riconciliativa) nella sua essenza più importante, è proprio questo rendere possibile una vicinanza lì dove c'è una distanza incolmabile, creando le condizioni per un dialogo di per sé così difficile. (3, continua) - *Agnese Moro* -

LE ULTIME PAROLE DI GESÙ

Per i crocifissori: **Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno.**

Al malfattore pentito: **Oggi sarai con me nel paradiso.**

L'ultima preghiera: **Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.**



"FRATELLI TUTTI" Enciclica di Francesco (152) *In alcuni quartieri popolari si vive lo spirito del "vicinato", dove ognuno sente spontaneamente il dovere di accompagnare e aiutare il vicino. In questi luoghi che conservano tali valori*

comunitari, si vivono i rapporti di prossimità come tratti di gratuità, solidarietà e reciprocità, a partire dal senso di un "noi" di quartiere. Sarebbe auspicabile che ciò si potesse vivere anche tra Paesi vicini, con la capacità di costruire una vicinanza cordiale tra i loro popoli. Ma le visioni individualistiche si traducono nelle relazioni tra Paesi. Il rischio di vivere proteggendoci gli uni dagli altri, vedendo gli altri come concorrenti o nemici pericolosi, si trasferisce al rapporto con i popoli della regione. Forse siamo stati educati in questa paura e in questa diffidenza.

SETTIMANA SANTA 2021

Domenica delle palme ore 14.30 e 16.15

Benedizione dell'ulivo - Santa Messa e racconto della Passione di Gesù secondo Marco

Giovedì Santo ore 15.00 **Il vescovo** saluta Dirigenti, Agenti e impiegati

ore 15.15 Racconto dell'Ultima Cena con i "comuni"

ore 16.15 **Il vescovo** presiede le celebrazione della S. Messa con i "protetti"

Venerdì Santo ore 09.30 e 10.30 Racconto della Passione di Gesù

Sabato santo Anche la religione, che ha sempre qualcosa da dire e fare, oggi tace. Niente riti. Silenzio e Attesa. Giorno "laico": il più divino di tutti.

Domenica di Pasqua ore 14.30 e 16.15 S. Messa solenne

Cosa significhi intercedere l'ho imparato alla scuola delle lacrime di questa donna, **suor Ann Nu Thawng**, forte solo del suo coraggio e dell'amore per il suo popolo. **Si è letteralmente "messa in mezzo" per chiedere.** È scesa in strada, nel Nord del Myanmar, supplicando in ginocchio le forze di sicurezza di non sparare sui giovani manifestanti impegnati in proteste pacifiche. Inginocchiata e indifesa, questa donna insegna al mondo la forza fragile della nonviolenza. Come in Piazza Tiananmen, come in Plaza de Mayo a Buenos Aires e in mille luoghi ancora, è solo un esile corpo a dare eco, inerme, al grido dei calpestati. Peraltro davvero quel giorno la temibile polizia birmana non ha sparato colpo!

